

*Recensioni*

MASSIMO GIUSTOZZO, *Il nesso tra il culto e la grazia eucaristica nella recente lettura teologica del pensiero agostiniano* (Tesi Gregoriana Serie Teologia 62), Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 2000, p. 451, lire 45.000.

Come è possibile mantenere la comprensione del mistero eucaristico aderente alle sue stesse radici e all'intenzione del Signore senza cadere negli eccessi tipici di un dogmatismo astratto o di un simbolismo vuoto? Che cosa unisce e che cosa accomuna, nell'Eucaristia, l'amore di Dio e quello degli uomini, sì da non farne due misteri ma uno solo sacramentalizzato? Le domande che si pone ogni fedele, di ritrovare nell'Eucaristia, che è il mistero più grande della propria vita, l'unità vissuta e celebrata, muove anche la riflessione del nostro autore sull'Eucaristia mistero centrale della vita della Chiesa e di ogni cristiano. Lo scopo del lavoro è quello di comprendere l'incontro tra il Cristo e i fedeli nel culto e nello stile di vita eucaristico. L'Eucaristia come mistero che coinvolge la vita della comunità, ma deve rimandare a quel corpo che è fonte e culmine della vita ecclesiale non si tratta di circoscrivere un argomento ma di descrivere un rapporto tra il culto e la grazia. Lo sguardo verso Agostino, attraverso la lettura che ne fanno A. Trapè, H de Lubac e A. G. Hamman, mette in risalto il continuo nesso-rapporto consistente nell'incrocio di due spinte eucaristiche: una ascendente, che dalla comunità si orienta verso il culto liturgico e spirituale per cui l'assemblea stessa diventa di più ciò che è; e l'altra discendente, riguardante la grazia eucaristica che dalle specie consacrate coinvolge progressivamente la stessa comunità, purificandola, sostenendola e rendendola essa stessa, nell'unione al Figlio per mezzo dello Spirito Santo, offerta gradita al Padre. L'autore s'impegna su un tema teologico, anche se esamina attraverso il lavoro dei tre lettori di Agostino, tutto un percorso storico attraverso la tradizione. Cerca di cogliere il nesso reciproco e reversibile che S. Agostino individua tra il momento celebrativo e la prassi eucaristica, indicandone per l'oggi l'attualità: comunicarsi sacramentalmente al Cristo, non è una semplice ricezione, ma significa incorporarsi a Cristo. L'esposizione dell'argomento è divisa in tre parti, e ciascuna segue un proprio metodo. Nella prima si affronta un excursus storico-teologico sulla riscoperta della teologia eucaristica agostiniana, attraverso un metodo storico-teologico. I cambiamenti storici a partire da Leone XIII, a Pio XII, con tutta la riscoperta patristica e le tensioni che segnano il rinnovamento nel campo eucaristico, fino alla dottrina della *Mystici corporis* e della *Mediator Dei*, che aprono con i loro contenuti un nuovo clima teologico nel quale s'inseriscono i tre autori.

Nella seconda parte, che segue uno schema espositivo, la teologia eucaristica agostiniana viene presentata attraverso i capisaldi di tre autori facendone emergere gli aspetti complementari: quello noetico-spirituale di Trapè, quello esistenziale-ecclesiale di de Lubac e quello etico-sociale di Hamman.

Nella terza parte si cerca di operare una valutazione dei tre autori e di farne una sintesi delle intuizioni positive e dei limiti. Per entrambi emerge l'importanza nel parlare di Eucaristia di culto spirituale che in Agostino significava manducazione spirituale: mangiare spiritualmente il pane celeste e portare all'altare la propria innocenza. Attraverso l'analisi degli studi dei tre autori si possono vedere quelle originalità del pensiero agostiniano: il sacrificio eucaristico viene consumato da tutta la civitas, dal popolo di Dio, ed il frutto consiste nell'essere uno in Cristo.

La vittima non è qualcosa di esterno alla Chiesa, ma è la stessa Chiesa che si offre. La caritas che è contemporaneamente, sia il fuoco di Dio che trasforma le oblate e si comunica ai partecipanti, sia quella forza che, a partire dalla Chiesa confeziona l'Eucaristia mediante l'esercizio della diaconia e delle varie attività caritative. Il culto eucaristico è dunque spirituale, perché spirituale è la caritas, anima e forma di ogni celebrazione eucaristica.

Il corpo di Cristo cresce dinamicamente nella misura in cui l'Eucaristia celebrata allarga la sua sfera d'azione fino a comprendere tutte quelle opere caritative che per la loro realizzazione prevedono la conversione del cuore. L'eucaristia rimane questo grande mistero di amore che coinvolge il cristiano e la comunità intera in una dinamica in cui l'aspetto ecclesiale è sempre legato a quello sacramentale.

(Michele Iodice)